

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 22°

N° 985

Domenica 8 marzo 2020

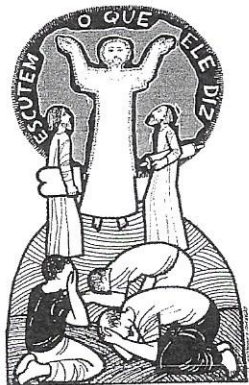
Il domenica di Quaresima

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

«Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo»

Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

In quel tempo, ¹Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed



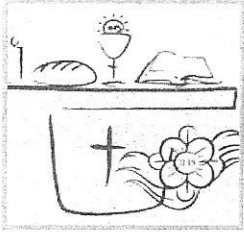
ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».



Meditiamo: Gesù amava pregare e parlare con il Padre. Per questo assai spesso si isolava, e ogni tanto invitava anche qualcuno dei suoi Apostoli a fargli compagnia e a pregare assieme con Lui. "Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte", dove gli Apostoli, di fronte a tanta bellezza e a tanta luce paradisiaca, restarono come sbalorditi dalla meraviglia. E tutti siamo chiamati, ogni giorno, a salire il monte della preghiera, nel silenzio della solitudine, e a lasciare, almeno per un po', le cose della valle di questo mondo di tenebre che fanno così tanto rumore, che ci stordiscono, ci distolgono e ci legano così tanto alla terra, mentre noi siamo fatti per il Cielo. Svegliamoci dunque, nel nome del Signore! E veliamo nella preghiera prima che sia troppo tardi.

Santa messa (10)



liturgia eucaristica (prima parte) -offertorio -

Dopo la recita del Credo e la preghiera dei fedeli inizia la parte centrale, la liturgia eucaristica, la più importante della Messa, suddivisa in più momenti .

Offertorio. Questa parte della Messa comprende la presentazione dei doni. Sono portati all'altare pane e vino, gli stessi elementi usati da Gesù nell'Ultima Cena. Ma il pane e il vino diventano, in un certo senso, simbolo di tutto ciò che l'assemblea porta in offerta a Dio e che essa offre in spirito. Questa è la forza e il significato spirituale della presentazione dei doni. Non si tratta di una preparazione dei beni, offerte, oggetti necessari al rito ma di un processo interiore di offerta di sé stessi, anche nelle proprie miserie, al Signore.

Fin dall'antichità i cristiani portavano i propri doni all'altare per dividerli con chi era nel bisogno. Tale è l'antico significato dell'odierna raccolta delle offerte. Anche le azioni che il celebrante compie rivestono tutti significati profondi: l'unione di acqua e vino nel calice rappresenta l'unione dell'umanità con la vita di Gesù, la lavanda delle mani è segno e invito alla purificazione; l'invito ai fedeli: "pregate fratelli ..." vuole significare la partecipazione comunitaria, di tutti all'offerta. Con la preghiera eucaristica che segue siamo al culmine della celebrazione.

Anticamente le parole venivano affidate alla spontaneità e alla preparazione del sacerdote che presiedeva l'Eucaristia. Ma già all'inizio del III secolo Ippolito Romano compose uno schema fisso. Della preghiera eucaristica fa parte il **Prefazio** o prologo.

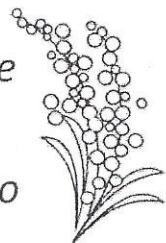
Prefazio significa lode solenne e introduce alla parte centrale del Sacrificio Divino; è preghiera di ringraziamento, di lode e si conclude con il Sanctus.



8 marzo

Festa della Donna

*Tanti auguri alle creature
più complicate e
meravigliose dell'universo*



*Quando si scrive delle donne, bisogna
intingere la penna nell'arcobaleno.*

Tanti auguri a tutte le donne!!

8 marzo: FESTA DELLA DONNA

ESISTENZA TEOLOGICA DA INVENTARE

*Essere Donna
è un miracolo
della natura*

La trasformazione della società si manifesta soprattutto nei rapporti interumani che si basano sul principio della gerarchia e della subordinazione. Il capo garantiva se stesso e gli altri se era capace di servirsi di tutti e di armonizzare l'apporto di tutti verso le mete che si costituiva. Nel rapporto tra uomo-donna, l'armonia dipendeva dal prestigio che l'uomo riusciva a sprigionare e dalla sicurezza che con la sua autorità e presenza riusciva a conferire a tutti coloro che a lui erano subordinati. Sul piano sociale (civile e religioso) l'ordine era garantito dalla presenza di un capo imparziale, che mirava al bene di tutti senza riguardo a nessuno. Noi siamo stati educati in questa visione della vita e nella sua luce abbiamo pensato l'ascesi personale e comunitaria nella società e nella Chiesa.

Oggi il criterio della gerarchia e della subordinazione è contestato a livelli sempre più ampi e con convinzione sempre più profonda. Quest'aspirazione che non è più di pochi e non è più astratta, tenta di sconvolgere l'assetto precedente e scatena forti resistenze al cambiamento. Il mutamento del criterio che ispira la vita è come la conversione: opera uno stacco dal mondo precedente. Dalla persona scaturiscono tanti atteggiamenti, ma la qualificano quelli che hanno l'origine nel "cuore" e nell'orientamento che lo dirige. Questo criterio mette in discussione tutti gli assetti attuali e non sappiamo dove sfocerà. Anche la conversione costa sacrifici e Dio la fa in noi, ma non senza noi. Se non decideremo quale persona essere nell'incontro con Dio, non Lo incontreremo. A volte mi pare di essere uno, in altre una moltitudine. E poi con quale Dio vogliamo parlare? Il Dio che libera, che frena, quello garantito dalle leggi, dalle consuetudini, o quello incontrato nei riti, nei sacramenti, ecc. E questa dissociazione non aiuta le creature che faticosamente Lo cercano come in una stella che hanno visto nel cielo prima che si coprisse di nuvole.

Per noi la credibilità passa attraverso l'atteggiamento che avremo nei confronti del "femminile" in noi e attorno a noi. Dio e l'immagine dell'uomo e della donna sono solidali. Quando saremo riusciti a far pace fra queste due realtà, si scioglierà la lingua come a Zaccaria. Dobbiamo generare il volto nuovo della donna e dell'uomo solo così potremo vedere la fisionomia di Dio.

P. Dalmazio Mongillo op (lib. tratto)

COMUNICAZIONI E NOTIZIE

RICORDANDO

SABATO	7	ore 17,00 (parr.le) def. Duilio Gallinelli def. Ida Fusari
<u>DOMENICA</u>	<u>8</u>	NESSUNA MESSA A VILLA SERENA ore 11,30 (parr.le) Per il popolo

LE MESSE DURANTE LA SETTIMANA
SARANNO COMUNICATE DI VOLTA IN
VOLTA DA DON LUIGI.

SABATO	14	ore 17,00 (parr.le) deff. Andrea Nardi, Lida e Giuseppe
<u>DOMENICA</u>	<u>15</u>	NON C'E MESSA A V. S. ore 11,30 (parr.le) Per il popolo

Dacci una vecchiaia dolce

O Signore,
insegnaci a non lasciarci andare,
ma a restare giovani;
anzi a tornare giovani e bambini,
come ci hai predicato.
Perché è facile essere giovani
Quando la stessa età,
col suo entusiasmo, ci porta.
Difficile, invece, essere giovani
Quando si è vecchi e i disincanti della vita
Potrebbero farci amari.
Dacci, o Signore, una vecchiaia dolce,
senza rimpianti, senza gelosie.
Insegnaci a tirarci silenziosamente da parte
Per fare posto ai giovani,
insegnaci a scomparire con discrezione,
con pudore, nel silenzio: un silenzio
che sia un lunghissimo dialogo con te.

Adriana Zarri

A proposito di coronavirus...

Noi vecchi all'improvviso (*riflessioni di un anziano*)

V come Virus. V come Vecchio. L'hanno detto a tutti i microfoni di tutti i tg. L'hanno scritto su ogni giornale. L'hanno rimbalzato ovunque su internet. Vecchio. Anzi, Vecchio da morire: "Sono gli ultra 65enni l'anello più vulnerabile della catena, devono rimanere a domicilio e muoversi il meno possibile perché potrebbe essere risolutivo per loro e per il contenimento della diffusione del virus" ha detto l'assessore al Welfare della regione Lombardia. Ed eccomi qui a casa, appunto con i miei 66 anni che di colpo si sono fatti pesantissimi. Sì, di colpo. Perché nonostante l'artrosi, i maledetti acufeni (fischi permanenti nelle orecchie), la prostata sempre più capricciosa, io, Vecchio non mi ero mai sentito. Ma adesso, sì, eccome. Per colpa di un pipistrello (forse!) mi ritrovo Vecchio, Sfigato e pure Recluso. Se aggiungo Impotente di fronte al corso degli eventi ed Umiliato nel leggere "Tanto a morire sono soprattutto gli anziani!" ecco saltar fuori l'acronimo: VIRUS (Vecchio, Impotente, Recluso, Umiliato, Sfigato).

E non si esce. E non se ne esce....

Massimo Donelli (lib. tratto)